

Il Gitario
LA VOCE DELLA TAMBURA
di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – febbraio 2004

Si è detto, il mese scorso, dei briganti che infestavano le pendici della Tambura, dove passava la famosa “via” costruita dall’Abate Vandelli. Nel tratto di quella strada denominato “le Teste”, subito dopo il ponte sul torrente di fondovalle, si possono ancora osservare alcuni fori: sono quelli che ai primi dell’Ottocento reggevano i pali cui per ordine del Duca di Modena furono appese le teste di alcuni briganti che i suoi sgherri erano riusciti ad acciuffare, a monito per quelli che agli sgherri erano riusciti a sfuggire.

“Non solo briganti - scrive però Paolo Fantozzi ne *Le leggende delle Apuane*, Editrice Le Lettere, Firenze, 2003, 148 pagine - si aggiravano di notte per i versanti a strapiombo e solitari del monte Tambura, ma anche gli streggi, cioè persone in grado di fare sortilegi e malie nei confronti degli esseri umani ... Stavano di notte sui noci come tanti lumini accesi ... e, quando venivano disturbati, potevano anche fare del male

“Per diverso tempo, nelle prime ore della notte, per i boschi del monte Tambura si stentiva una voce lamentosa che si diffondeva per tutta la valle sottostante. Era una voce triste e profonda che chiedeva insistentemente: ‘per chi è fatta la notte?’, ‘ditemi, per chi è fatta la notte?’

“Nessuno riusciva a capire il significato di quella domanda ... Poi un giorno arrivò in paese un uomo che conosceva bene le abitudini degli streggi e, al sentire quella voce insistente, replicò, urlando a squarciagola: ‘per me, per te e per tutti quelli che devono stare lontani dal sole’. E così, da quel giorno, nei boschi della Tambura non si sentì più la voce lamentosa e tutti furono concordi nel ritenere che appartenesse allo spettro di uno strego condannato a vagare inquieto per le balze scoscese de monte”.

Se le cose andarono effettivamente come ci riferisce Fantozzi nel suo interessantissimo libro, questo significa che gli streggi della Tambura sono gente di poche pretese, che si accontenta anche di spiegazioni assai sbrigative. Meglio così.

pietro.ichino@unimi.it